

Nei memoriali di Teresa Cordopatri additati giudici, politici ed investigatori collusi con i boss



La baronessa Teresa Cordopatri insieme al sindaco di Stefacori, Elisabetta Carullo

## «Tutti gli amici delle cosche» Valensise nega, la baronessa rilancia le accuse

Raffaele Valensise nega di aver chiesto alla Cordopatri di cedere i propri terreni alla 'ndrangheta. Ma dai memoriali della baronessa la riconferma delle accuse contro di lui e contro giudici, professionisti, investigatori, avvocati.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Smentisce con nettezza l'on. Raffaele Valensise, capogruppo alla Camera di Alleanza nazionale. Lui, alla baronessa Cordopatri non ha mai suggerito di cedere i terreni della casata alla 'ndrangheta di don Saro Mammoliti. Dice di aver incontrato in vita sua la donna in una o due occasioni l'ultima volta recentemente proprio mentre lei faceva lo scorporo della fame per protestare contro lo Stato che l'aveva lasciata sola a fronteggiare i Mammoliti. «Andai a portarle la mia solidarietà», racconta il deputato. Quelle accuse così cocenti Valensise dice proprio di non mentirle e di non saperle spiegare. Dalle carte della nobildonna però emerge che l'alfondo contro Valensise non è stato un momento di rabbia. Teresa Cordopatri nei suoi documenti

parla di Valensise due volte. «L'on. Raffaele Valensise si adoperò affinché venisse venduta la proprietà ai Mammoliti al solito rifiuto tolse a noi pubblicamente l'amicizia». E in un altro documento in cui viene descritta l'abitudine alla corruzione commenta: «fatti talmente noti e abituali paradossalmente passano per situazioni normali. In fatti che l'on. Valensise del Msi abbia l'appoggio della mafia è normale».

Ma non è solo contro Valensise lo sgraffio della baronessa. Le sue carte stanno facendo tremare la città. Soprattutto l'esposto inviato al Csm è una memoria scritta per chi si sappia dove cercare se dovessero ammazzarla. Entrambi i documenti fanno parte del dossier Maroni messo insieme dagli esperti del Viminale e del ministero della

giustizia per chiarire l'intera vicenda. Insomma le «carte che hanno fatto dire a Maroni che quella dei Cordopatri è una trentennale storia di sopraffazione che le denunce non sono valse a fermare e che fin ora nemmeno l'intervento del ministro è riuscito a risolvere».

Il vertice del tribunale di Reggio sostiene la baronessa è un centro di corrotti che ha permesso l'espansione delle varie famiglie mafiose. Stesso discorso per la procura di Palmi degli anni scorsi. Oltre che dei giudici la donna parla di medici potenti, di ille cui cliniche i latitanti stanno come negli alberghi di lusso. Ci sono poi gli avvocati, uno di quelli che la difendeva era assicurato la nobildonna presta nome dei Mammoliti il clan potente e sanguinario accusato di averle fatto ammazzare il fratello il barone Antonio colpevole di non voler cedere i terreni che i Cordopatri possiedono dal 200. Segue una lista di investigatori corrotti di politici infeltriti dalle sue denunce. Di politici potenti ex ministri deputati.

Lei andava a chiedere aiuto a tutti e tutti le rispondevano con lo stesso ritornello invitandola a cedere alla richiesta dei Mammoliti per evitare che qualcuno di noi - scrive la donna - restasse ucciso nel portone di casa come loro (i

Mammoliti ndr) minacciavano e come purtroppo hanno fatto. La magistratura avrebbe dovuto «controllare» l'espansione della mafia? «E come poteva? Era estremamente facile vedere il giudice Giuseppe Viola (ex presidente della Corte d'appello di Reggio) era presidente in Cassazione ndr) a pranzo con Macri detto Ciccio Mazzetta e Saro Mammoliti. Chi ha aiutato il giudice Tuccio (ex procuratore della repubblica di Palmi ndr) nella sua tentata scalata politica? La mafia della Piana. Al tavolo di chi l'onorevole Vito Napoli (ex Dc ndr) cenava durante l'estate? Con Mammoliti. «Nette dure radicali le smentite degli interessati a cominciare da quella del dottor Viola che ha ricordato di aver già da mesi denunciato la Cordopatri e di non aver propagandato la sua denuncia per non danneggiarla in rispetto alla vicenda in cui la donna era impegnata».

Ma ci sono anche altre accuse brucianti contro il presidente del tribunale di Reggio. «Ha un costo 5 milioni questo è il prezzo di base di ogni causa stabilita dal giudice Pontoneri. E del giudice Neri di Palmi dice che anche lui le consigliò di vendere e che lo fece perché era amico dell'avvocato dei Cordopatri. Minasi che sostiene la

donna prestanome dei Mammoliti si sarebbe avvantaggiato dalla vendita dei terreni. Anche da qui una raffica di smentite e l'annuncio di querele per calunnia. Una querela ha ricordato di aver già da tempo presentata il capitano dei carabinieri Mario Paschetta. Investigatore che ha svolto le indagini contro i Mammoliti e che secondo la baronessa avrebbe più volte tentato contro di lei delle estorsioni.

È in questo clima che ieri è arrivata la Commissione antimafia guidata da Tiziana Parenti che nei giorni in cui la baronessa faceva lo scorporo della fame promob a Reggio per esprimerle solidarietà. Dice Piro Arlacchi: «La situazione è aggravata pericolosamente. Qui si tocca con mano il frutto dissennato di una politica contro l'antimafia portata avanti in questi otto mesi dalla maggioranza di governo. Ormai non c'è solo il caso Mandalar ma altre vicende come quelle legate alle denunce della baronessa Cordopatri. Il distacco tra mafia e politica non c'è stato. Bisogna capire chi sono i nuovi interlocutori della mafia e attraverso quali canali passano. E l'on. Bargone capogruppo del Pds in commissione avvenne. «Chiederemo una indagine a tutto campo sui nuovi referenti politici della mafia».

## Buscetta racconta: «Così la 'ndrangheta aggiustava i processi»

Prossimi mille arresti per mafia in Calabria? Ma la giustizia in Calabria è al collasso. Testimonianze di Buscetta, Mannoia e Marsala al processo sul delitto del giudice Scopelliti. Buscetta: «Già negli anni 60 la 'ndrangheta era in grado di aggiustare processi. A Catanzaro mi condannarono a tre anni nonostante l'accusa avesse chiesto l'ergastolo. Mi fu detto che Piomalli si era interessato per giudici e giurati».

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA Nell'aula del processo Scopelliti mentre si aspetta il collegamento televisivo per gli interrogatori di Buscetta, Mannoia e Marsala si diffonde la notizia quasi mille gli arresti già chiesti contro persone ritenute uomini d'onore della 'ndrangheta. Un'indagine di cinquemila pagine una specie di scontro finale contro le cosche e l'arresto dei nuovi boss delle strutture militanti e verticistiche della 'ndrangheta. Ma gli uffici del Csp sono sgombrati. Chi è il lavoro sodo ma non ce la fa. C'è il rischio della paralisi mentre le cosche tentano il contrattacco e sono già stati scoperti almeno dieci tentativi contro magistrati in fase di avanzata preparazione. Il 41 bis nel Reggino? Non pare che si aspetti da nessuna parte e i giudici rivelano che il supercarcere di Palmi è in realtà il luogo di concentrazione degli strateghi della 'ndrangheta che fanno riunioni preparano strategie tentano contrattacchi.

«Ma quali sinighe e Aids. Ho sentito il Tg5 di stamattina. Ora tutto quello che accade è colpa di Rina» la beiva di Corleone si sfoga coi suoi avvocati. È indignato e giura che con la storia delle sinighe infette non c'entra.

Sta per cominciare il telecollegamento. Il presidente avverte di non far domande sul luogo da cui arrivano le immagini. È top secret. Da fuori la voce fuon campo avverte: «Qui a Roma siamo pronti, quando si farà il collegamento Buscetta con il modo in cui deve essere il processo vuole la garanzia che il suo volto non sarà fotografato, viene autorizzato ad apporre di spalle una giacca o un cappotto scuro e una sciarpa scozzese attorno al collo».

Racconta di una 'ndrangheta potente ma sottomessa a Cosa nostra. Fu lui stesso ad accompagnare negli anni cinquanta il rappresentante di Cosa nostra, inviato qui da Albert Anastasi per fondare qualche «famiglia» in Calabria. Si ricorda don Masino di qualche potente boss calabrese e svela un particolare inedito: la pratica dell'aggiustamento dei processi è sempre stata molto coltivata tra gli uomini d'onore di Cosa nostra. «Piomalli si occupò di me quando subì il processo a Catanzaro. Non so cosa e come fece ma il risultato fu per me grave. Il processo per il quale l'accusa aveva chiesto l'ergastolo ebbe tre anni». Piomalli si occupò nel senso che lo aiutò a trovare l'avvocato? «No. Fu un interessamento illegittimo. Doveva parlare con giudici e giurati. Mi venne detto di star tranquillo perché aveva provveduto. Non so se è vero ma il risultato fu quello di tre anni invece dell'ergastolo».

Buscetta ha spiegato fin nei dettagli la struttura di Cosa nostra. Le riunioni della Commissione ha garantito si svolgevano a cose fatte le decisioni si prendevano nei corridoi «come accade per Bossi e Berlusconi». Don Masino del giudice Scopelliti non ha mai sentito parlare di una cosa e certo per quanto gli risulta gli omicidi eccellenti venivano decisi dalla commissione. Così andò certamente fino agli anni ottanta quando lui era dettagliatamente informato della vita di Cosa nostra. «Giuseppe Piomalli quello vivo è uno che segue la dottrina di Cosa nostra. È parte integrante». In ogni caso nella Commissione erano tutti corleonesi non per nascita ma per adozione. Ma come fa Buscetta a conoscere i segreti della Commissione se sostiene di non averci mai fatto parte? Nell'ex padrone sembra scattare una punta d'orgoglio. «Ci sono uomini d'onore che pur non avendo avuto mai cariche hanno sempre comandato. Se posso fare un esempio Vincenzo Rini non ha mai avuto cariche ma ha sempre contato più di tutti i capimandamento di Trapani».

## Case di mafiosi affittate agli studenti? Ai via le indagini

La mafia affitta case agli studenti? Sentirebbe di sì, secondo un quotidiano del Centro-Italia, che ieri ha riferito dell'acquisto di appartamenti da parte di Cosa Nostra, poi ceduti a studenti delle Marche, il quotidiano citava, come fonti, pentiti della mafia catanese. Così da ieri sono state avviate indagini. Dalla guardia di finanza, che già due anni fa aveva chiesto a tutte le segreterie degli atenei l'elenco degli studenti pendolari, partirà una verifica dei contratti stipulati negli ultimi due anni. L'idea del nuovo «business» sarebbe venuta, stando a quanto riferisce il giornale, a un affiliato della cosca diretto a Fossombrone (Pesaro) per una visita ad alcuni congiunti nel carcere di massima sicurezza: transitando per la zona di Macerata, avrebbe notato il treno che collega Civitanova Marche a Fabriano, toccando le città universitarie di Macerata e Camerino, carico di studenti. Questa ipotesi non trova però conferma nelle due sedi, dove esistono collegi dell'Ersu e numerose camere affittate da gente del posto.

## Il ministero delle Poste in aiuto delle famiglie che pagano bollette troppo alte «144», è possibile disattivare

Gli utenti possono chiedere la disabilitazione dei prefissi telefonici «ad alto rischio», come il celebre 144. E non solo saranno anche disciplinati il contenuto dei servizi e i relativi messaggi pubblicitari soprattutto televisivi. Sono questi i contenuti salienti del regolamento che disciplinerà l'erogazione dei servizi «audiotex» e «videotex» messo a punto dal ministero delle Poste. Si conclude così la polemica avviata circa un anno fa dal comico Beppe Grillo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il ministero delle Poste ha deciso che gli utenti qualora lo vorranno potranno chiedere la disabilitazione dei prefissi telefonici «ad alto rischio» quali ad esempio il 144. Una bella notizia di questi tempi. Ammettiamolo.

«Buonanotte...» Questi tre numeri sono diventati nel volgere di pochi mesi un autentico incubo per milioni di italiani. Nelle case si fa presto a dire «buonanotte» ma poi c'è sempre

un figlio o un marito che s'attacca al telefono e chiama. Pochi minuti collegati con le voci languide di avvenenti fanciulle che poi costano sulla bolletta milioni. Milioni per sentirsi ripetere i «discorsi» che decine di spot senza interruzione su tutte le tivù locali del Paese, annunciano «indimenticabili». Le avete certo intravisti questi spot: una ragazza seminuda che accavalla le gambe, un sorriso in carezza e il 144 per garantirsi il più «incredibile viaggio nei paradisi

dell'erotismo cerebrale».

«Passerà...» All'inizio l'arrivo delle prime eia morose bollette fu raccontato sui giornali e erano mogli che picchiavano mariti gelosi che scoprivano increduli le «veglie notturne dei figli. C'è stata pure qualche richiesta giudiziaria per capire bene a chi appartenesse realmente quelle voci e a chi finissero i guadagni di tante dolci chiacchierate. Veniva da ndr, all'inizio. Dissero gli esperti: passerà è un fenomeno di costume. Aggiunsero è una novità. Invece è diventata una mania. Non c'è più niente da scherzare. Qui le bollette sono diventate incubi inimitabili.

La disabilitazione dei tre temibili numeri non è comunque l'unica notizia: saranno infatti disciplinati «in modo molto rigoroso» il contenuto dei servizi e i relativi messaggi pubblicitari soprattutto televisivi. Sono questi i dati salienti del regio-

lamento che disciplinerà l'erogazione dei servizi audiotex e videotex messo a punto dal ministero delle Poste al termine di una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni dei fornitori dei servizi delle associazioni dei consumatori nonchè di Telecom della Rai e dell'ufficio del Garante per l'editoria.

Lo show

Va ricordato che in fondo con queste decisioni giunge automaticamente a conclusione una vicenda polemica che era stata aperta circa un anno fa dal comico genovese Beppe Grillo il quale aveva clamorosamente denunciato il dilagare di questo tipo di servizi con la conseguenza di esporre gli utenti al pagamento di bollette telefoniche particolarmente «salate». Ci montò su uno show e fu geniale. Il comico genovese raccontò le ventate più terribili. Alla sua maniera va bene ma le raccontò milioni di



Carlos De Almeida

italiani sghignazzando si riconobbero il attaccati alla cometa del telefono con un filo di voce lo sguardo torbido il fiatone.

«Era necessario» È trascorso un anno. Negli uffici di Telecom non si contano le lamentele i casi di genitori e mogli che si presentano per protestare

«perché una simile bolletta proprio non me la spiego. Siamo una famiglia mica un ufficio. Dev'esserci stato un errore». C'gli impiegati a spiegare: «No. non ci sono errori è colpa del 144».

Il ministero informa in una nota che con il nuovo regolamento si è inteso portare sotto controllo un fenomeno sviluppato «in modo sel-

vaggio» destando forte allarme «sia per i rischi di un accesso indisciplinato alle linee cosiddette erotiche da parte dei minori sia per le pesanti conseguenze sul bilancio familiare». Si è voluto nello stesso tempo evitare l'ingiusta canalizzazione nei confronti dei tanti operatori del settore che lavorano serenamente.